

Crema, la città

Le Grazie
PROJECT LUXURY HOUSE
Le Grazie S.n.c.: Via Crispi, 5/e - 26013 Crema (CR)
tel. +39 0373 80554 / www.legrazie.net

Ogliari, il perché dell'assoluzione

Depositata la sentenza, il giudice parla di tormento del giudizio, ma non ci sono prove

Una sentenza difficile, quella sull'assassinio di **Angelo Ogliari**. Lo ribadisce il giudice **Cristian Vettoruzzo** nelle motivazioni depositate mercoledì in tribunale. Una sentenza che dà addito a molte perplessità e che di certo verrà impugnata dalla procura, che aveva già manifestato la volontà di ricorrere in appello.

Tra i punti salienti che si possono leggere c'è un passaggio dove il giudice afferma che elementi indiziari a carico dei due imputati sussistono, ma che l'unico dato probatorio concreto è rappresentato dalle impronte di piede nel sangue di Ogliari, rinvenute nella sua abitazione. Purtroppo si tratta di un indizio non sufficiente e preciso, anche se l'impronta è compatibile per lunghezza e larghezza con quella della moglie di Ogliari, **Jolanta Lewandowska**.

Provata la presenza di **Edgar Fagraldines** davanti all'abitazione di Ogliari la notte precedente, ma secondo il giudice questo elemento costituisce solo la prova che i due si stavano studiando (anche Ogliari stazionava di notte davanti alla casa di Fagraldines). Non dimentichiamo che di mezzo c'era la figlia **Diana**, che la madre non voleva restituire a Ogliari, nonostante la sentenza dei giudici polacchi.

Esaminate anche le altre circostanze, dal lavaggio dei vestiti e delle scarpe in lavatrice prima di partire per la Polonia, elemento che secondo i giudici può essere considerato normale, al fatto che sia stato trovato del sangue, ma che lo stesso sia stato attribuito a Fagraldines, alle telefonate intercorse nella notte dell'omicidio, alle quali Fagraldines non ha risposto (dormiva). Diversi i pareri degli avvocati protagonisti della lunga e insolita vicenda giudiziaria.

Secondo **Elisa e Martino Boschioli**, che hanno difeso i due imputati, il giudice ha eseguito valutazioni di alto profilo motivandole. Ha fatto loro piacere leggere che il giudice con-



Jolanta Lewandowska ed Edgar Fagraldines, assolti dall'accusa di aver assassinato Angelo ogliari (foto nel tondo), il 31 ottobre 2007 nella sua villa di Cremona



Boschioli
«Accolte le tesi della difesa: i due imputati non c'erano»

Oliari
«Buoni motivi per sperare nell'accoglimento dell'appello a Brescia»

divide le motivazioni della difesa e che sottolinei la mancanza di prove. Leggendo la sentenza, secondo i due avvocati, Vettoruzzo ha messo fuori gioco le tesi della procura e le perizie eseguite confermano che i due imputati non erano sul luogo del delitto. L'avvocata **Laura Oliari**, parte civile, invece non concorda e ritiene che vi sia ampio spazio per un appello che possa sperare di ottenere udienza.

Pier Giorgio Ruggeri

Paullese disastro

Situazione a dir poco disastrosa venutasi a creare dall'inizio di questa settimana lungo la ex SS 415 Paullese nella tratta tra Peschiera Borromeo e Pantigliate. A seguito delle ultime modifiche viabilistiche infatti, i tempi di percorrenza tra San Donato e Crema sono arrivati a sfiorare anche le due ore per una distanza totale di 40 km scarsi. I rallentamenti sembrerebbero causati dall'apertura dell'ennesimo rondò nei pressi di Mediglia.

Marcia della pace a Lodi

Saranno i temi del lavoro e della accoglienza gli spunti di riflessione al centro della terza edizione della Marcia Lodigiana della Pace, in programma per domenica 9 ottobre (partenza alle 09.30 da piazza Castello a Lodi). L'iniziativa è promossa ed organizzata dalla rete locale di associazioni LodiSolidale, da oltre quattro mesi impegnata nella preparazione del percorso e degli eventi collegati ad un appuntamento che sta ormai diventando un punto di riferimento per il territorio. L'itinerario della marcia si svilupperà per quasi quindici chilometri tra Lodi, Lodi Vecchio e Castiraga Vidardo, con arrivo alla località Monte Oliveto, presso la Comunità Il Pellicano. L'avvio della marcia sarà preceduto (alle 08.00) da una Messa presso il Santuario delle Grazie in Lodi, che verrà celebrata da don Peppino Barbesta, leader del Movimento dei Lavoratori Credenti, organizzazione impegnata in numerosi progetti di cooperazione internazionale, in particolare in Palestina.

Carabinieri

Caramelle alla cocaina

Fermato con undici "caramelle" di cocaina pronte per la vendita; si tratta dello spacciatore arrestato alle 20 di mercoledì sera nell'ambito dell'attività di contrasto alla droga sostenuta dai carabinieri. Le manette sono scattate a conclusione di un'attività mirata, che da diverso tempo teneva d'occhio il delinquente; a stringere il cerchio su di lui sono stati i carabinieri del nucleo radiomobile di Crema, che hanno intercettato e pedinato il soggetto lungo la strada provinciale che porta a Rivolta d'Adda. La Peugeot 206 è stata bloccata nel comune bergamasco di Casirate; a bordo c'era Amin M., trentenne della bassa bergamasca che svolgeva il lavoro saltuario di facchino, integrato dalla più redditizia attività di spacciatore. Con sé infatti aveva undici involucri confezionati contenenti ciascuno 0,4 grammi di cocaina pronta all'uso, per un totale di 4,2 grammi, accompagnato da 480 euro di banconote di vario taglio provenienti dalla vendita di droga e due telefoni cellulari che venivano utilizzati per organizzare gli scambi. Lo spacciatore era già stato oggetto di attenzione per le forze dell'ordine, subendo frequenti controlli tra Vailate, Rivolta, Treviglio e Cassano d'Adda; l'ultimo avvistamento risaliva all'ottobre dell'anno scorso ad Arcene, nella bergamasca, quando con tre complici era stato arrestato in un covo di tossicodipendenti, un edificio utilizzato come base per il commercio di cocaina. L'ultima attività l'ha portato dritto in caserma, dove ha trascorso la notte in camera di sicurezza in attesa della direttissima prevista per la mattinata di ieri; la pena di un anno e due mesi di prigione è stata sospesa, ma non potrà rimettere piede in suolo milanese e bergamasco.

(l. g.)

Filmati i codici, ma la banca non ha più le riprese

Un altro bancomat taroccato, stavolta in via Diaz. La manomissione è stata segnalata mercoledì pomeriggio dal funzionario del Monte dei Paschi di Siena, che si era accorto delle modifiche apportate



che l'istituto di credito aveva installato sull'erogatore di banconote per evitare che venissero applicate le apparecchiature utilizzate per carpire i codici bancomat degli utenti.

allo sportello automatico. Secondo le indagini si stima che gli autori, tuttora ignoti, abbiano messo mano al bancomat la scorsa settimana, negli ultimi giorni di settembre. L'impiegato si è accorto della modifica quasi per caso, quando ha notato la mancanza del dispositivo di protezione

Al posto dell'aggeggio antitruffa gli sconosciuti erano riusciti ad installare lo "skimmer", un congegno elettronico grosso come un'unghia che applicato nel lettore di bancomat permette di leggere le bande magnetiche delle carte inserite. I codici vengono poi trasmessi all'estero, dove vengono confezionate tessere che permettono di ritirare l'importo senza la possibilità di risalire all'identità dei responsabili. Stavolta il colpo è riuscito, e per ora non ci sono indizi efficaci che possano portare ai responsabili. Lo skimmer era già stato rimosso, e i video del circuito di sorveglianza non sono visibili: le registrazioni infatti vengono cancellate periodicamente, e sfortuna vuole che il termine di scadenza cadesse proprio con la fine di settembre.

I carabinieri sono tuttora in attesa delle notizie necessarie per avviare l'attività dell'Interpol per rintracciare la provenienza dei codici rubati, operazione che sarà possibile solo quando le carte clonate verranno inaugurate.

Al termine degli accertamenti verrà informata la procura di Crema; i danni sono ancora da quantificare, e potrebbero essere coperti da assicurazione, le forze dell'ordine invitano i cittadini che hanno utilizzato lo sportello nelle ultime settimane a tenere sotto controllo il proprio conto, e denunciare immediatamente qualsiasi pagamento sconosciuto.

(lidia gallanti)

Spaccio ai Giardini, preso

Ancora spacciatori in piazzale Rimembranze. Stavolta nella rete della giustizia è caduto Alessandro S., disoccupato trentacinquenne di Castelleone, già noto alle forze dell'ordine per il commercio di stupefacenti. Con lui un cliente e un secondo pusher, con cui aveva appuntamento alle 17 di mercoledì pomeriggio all'angolo tra piazza Rimembranze e via Palmieri. Un grammo di hashish al primo cliente, un ventiseienne ucraino di Crema, e venti grammi al secondo, un trentaseienne di Izano. Come confermano le dosi, oltre alla vendita al dettaglio il pusher fungeva da cellula di rifornimento per l'izanesse, con cui si era trovato per concludere l'affare. La soffiata però era giunta anche all'orecchio dei carabinieri, che sono intervenuti sul posto. Lo spacciatore castelleonese aveva con sé venti euro appena guadagnati, il cellulare e quattro grammi della sessa sostanza, che aveva cercato di nascondere ai piedi della panchina presso cui era avvenuto lo scambio. Per lui si è aperta la cella di sicurezza del commissariato in attesa del rito direttissimo, mentre i due consumatori hanno seguito strade differenti: il primo è stato segnalato alla prefettura di Cremona, il secondo se l'è cavata con una denuncia per spaccio.

(l. g.)